

Ct Pet, l'Ospedale rivendica la gestione

di **Patrizia Disnan**

A oltre un decennio ormai dalla costituzione, nel marzo del 2002, della Spa che ha avuto per "mission" la realizzazione del centro per la Ct Pet, si profila una svolta. Ciò dopo la richiesta, da parte dell'Azienda ospedaliero universitaria di Udine, nell'aprile 2014, di giungere alla gestione diretta dell'attività diagnostica; la proroga della convenzione in essere, che scadeva il 28 gennaio 2015, limitata al 30 giugno prossimo; e la decisione dell'assemblea dei soci della società in questione di dare mandato al consiglio di amministrazione della società per l'individuazione di tecnici esperti per la valutazione dei beni societari. Il direttore generale del "Santa Maria della Misericordia", Mauro Delendi, spiega la delicata transizione.

Nessun'altra apparecchiatura sanitaria ha mai acceso l'interesse dell'opinione pubblica e a suo tempo anche la lotta tra campanili. Dottor Delendi, può chiarire che cosa sta accadendo? Verà meno quella società mista pubblico privato che aveva pochissimi eguali nel panorama nazionale?

«Come tutte le esperienze, anche questa è figlia del suo tempo: pensata per avviare l'attività diagnostica PET ma anche, in prospettiva, per sviluppare percorsi per l'acquisizione di altre tecnologie, in realtà è rimasta ancorata solo alla parte diagnostica: questa mancata evoluzione ha inevitabilmente condizionato anche le scelte per il futuro».

Il vostro obiettivo è quello di "avviare un percorso amministrativo e tecnico-sanitario fina-

lizzato a consentire all'Azienda Santa Maria della Misericordia l'esercizio in via diretta, e senza la collaborazione di altri soggetti, dell'attività diagnostica in esame". Viceversa la richiesta dell'allora a.d. Claudio Riccobon, già nel 2009, era quella di far sì che la società mista divenisse titolare anche della parte clinica diagnostica per mettere in campo flessibilità e potenzialità organizzative e gestionali. L'esperienza è dunque da superare per criticità emerse proprio sotto il profilo della gestione e del controllo sull'intero processo?

«Immagino di sì, anche se non sono in grado di affermarlo con sicurezza dato che la mia conoscenza diretta dei fatti si limita agli ultimi due anni; certamente, come accennato anche in precedenza, le ipotesi di sviluppo si sono arenate e, di concerto con la Direzione Centrale Salute, abbiamo preso questa direzione».

Contate di attuare risparmi acquisendo la gestione in toto? Sotto che profilo?

«Nel corso degli anni la società ha accantonato utili e proposto dividendi ai soci, avendo sempre chiuso i bilanci in attivo. Lo scioglimento della società con la gestione autonoma dell'attività comporterà anche qualche vantaggio economico, la cui dimensione andrà valutata una volta completato il percorso avviato».

Il bacino d'utenza inizialmente era ipotizzato a quasi due milioni di abitanti per poi ridursi a un quarto: 500 mila abitanti. Che bacino gravita attualmente sul macchinario udinese?

«Nel corso del 2014 sono state erogate complessivamente oltre 2.600 prestazioni diagnostiche. Di queste il 94% è stato erogato ad utenti residenti in regione e il

6% ad utenti extraregionali. In considerazione del fatto che in regione esistono solo due diagnostiche PET (l'altra è collocata al CRO di Aviano dove viene effettuato un numero di prestazioni leggermente superiore, ma con una maggiore attrazione extraregionale) e sulla base della popolazione regionale, si può stimare un bacino di utenza di circa 5/600000 abitanti per ciascun polo diagnostico, che corrisponde agli standard internazionali accettati».

Perché non è mai stato acquistato il gamma knife, la tecnologia che utilizza fasci di raggi gamma mirati?

«Penso che le ragioni vadano ricercate nel fatto che non si sono sviluppate altre linee di attività, come quella dell'aggiornamento tecnologico, oltre alla funzione di base per la quale la società era stata costituita oltre 10 anni fa. Immagino ci siano state anche perplessità sull'acquisizione della tecnologia in sé

dato che la stessa non compare, nemmeno come proposta di acquisto, nei piani aziendali degli anni passati che ho avuto modo di esaminare».

Nel decreto di fine gennaio dell'Azienda Santa Maria della Misericordia si fa cenno all'avvio di una procedura ad



Peso: 78%

evidenza pubblica per l'individuazione del soggetto a cui affidare il laboratorio di radiofarmacia. Quella parte dell'attività resterà quindi

indipendente?

«Il procedimento in oggetto riguarda l'affidamento di un contratto per la gestione del laboratorio di radiofarmacia per la produzione e commercializzazione dei radiofarmaci necessari alla diagnostica avanzata tramite tecnologia Pet: questa è quindi una parte complementare, ma indispensabile per la funzione diagnostica. Siccome l'intenzione è di mantenere un polo di produzione del radiofarmaco in regione, la ricerca di un soggetto gestore si rende necessaria perché la gestione

di un laboratorio di radiofarmacia presuppone il possesso, oltreché di importante *know-how* tecnologico, anche di specifiche autorizzazioni ministeriali alla produzione ed alla immissione in commercio che l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Udine attualmente non possiede, mentre giova ricordare che la responsabilità clinico-diagnostica delle prestazioni è esclusivamente dei professionisti della Medicina Nucleare dell'Azienda Ospedaliero Universitaria».

Sotto il profilo della ricerca scientifica e della pratica clinica la Ct Pet, alla luce dell'esperienza maturata, ha soddisfatto le attese? Si è riusciti a utilizzarla in pieno?

«Dal punto di vista delle prestazioni erogate e, quindi, della

pratica clinica direi proprio che siano state conformi alle attese. All'attività clinica nell'Azienda Ospedaliero Universitaria si associa sempre una buona attività scientifica, particolarmente qualificata quando sono coinvolte tecnologie sofisticate come in questo caso: possiamo quindi dire che anche sotto il profilo scientifico i risultati sono stati coerenti con il potenziale scientifico insito nella tecnologia».

© riproduzione riservata

Nelle immagini la Ct Pet e la palazzina, situata all'interno della cittadella sanitaria udinese, che la ospita. Sopra il direttore generale dell'Azienda ospedaliero universitaria "Santa Maria della Misericordia", Mauro Delendi

L'INTERVISTA

(C) G. Gazzettino S.p.A. - Tel. 030000000 - P.I. 0300000000

Delendi: «Un'esperienza figlia del tempo che è rimasta ancorata alla parte diagnostica»

LE PROSPETTIVE

Un bando per affidare il laboratorio di radiofarmacia Resterà un polo regionale



LA CONVENZIONE

*Prorogata solo
fino al 30 giugno
Si deve stimare
il patrimonio*

LE CIFRE

*Lo scorso anno
sono state erogate
2400 prestazioni
(6% da fuori regione)*



Peso: 78%